

Nell'ambito degli studi sulle correnti gnostiche e il cristianesimo delle origini, il libro di Riberi e Caputo esamina per la prima volta un quadro finora poco esplorato. Paolo Riberi è già autore di importanti volumi sullo gnosticismo e curatore dell'*Apocalisse Gnostica della Luce*, la prima traduzione italiana di un vangelo gnostico inedito, mentre Igor Caputo è storico delle percussioni specializzato nella diffusione dell'uso del tamburo nell'ambito magico-rituale religioso, nonché titolare della più antica libreria esoterica italiana Arethusa di Torino. Dalla loro collaborazione nasce una ricerca originale che lega le correnti gnostiche alle tradizioni sciamaniche dell'area eurasiatica, esaminando gli attributi iconografici di una delle divinità gnostiche principali, Abraxas. Il famoso dio guerriero dalla testa di uccello, gallo o leone, il torso umano, le gambe serpentine, con la frusta nella mano destra e lo scudo nella mano sinistra, è una delle figure religiose più importanti dell'antichità classica, che si è preservata nel panorama del Vicino e Medio Oriente mediterraneo.



Paolo Riberi, Igor Caputo

**ABRAXAS**

Mimesis, 174 pp., 15 euro

neo nonostante le continue ibridazioni culturali tra i pantheon egizio e greco-romano. La sua importanza nel II secolo d.C. era tale che il dio veniva raffigurato anche al di fuori delle correnti gnostiche, mantenendo i propri attributi pressoché inalterati sui numerosi talismani e gemme magiche a lui dedicati per ricevere protezione e guarigioni personali, mentre la sua influenza si diffuse per tutto il mondo conosciuto, dalla Gran Bretagna all'area giudaico-cristiana, in Siria e Palestina.

Riberi e Caputo scrivono un libro accessibile e documentato ad ogni pagina, presentando un'opera innovativa che riprende allo stesso tempo una summa chiara e precisa degli studi at-

tuali nel campo. La loro ricerca parte dall'iconografia inusuale di Abraxas e dalla stranezza storica dell'uso della frusta con scudo, evidenziata da studiosi autorevoli quali Mastrocinque, Budge e Cosentino, per avanzare l'ipotesi che prima di essere riformulato in un dio guerriero, Abraxas sia stato raffigurato nell'intento di percuotere un tamburo a cornice, strumento tipicamente diffuso tra gli sciamani dell'Asia centrale e della Siberia. L'influenza dello sciamanesimo asiatico sul nascente impero persiano e sull'universo religioso giudaico-cristiano è storicamente attestata dalle riflessioni teologiche di Jean Daniélou, da cui i due autori attingono mostrando una filiazione diretta tra la visione cosmologica tipica dello sciamanesimo siberiano e la visione del mondo assorbita dal Medio Oriente attraverso la mediazione iraniana. Lo scenario riportato risulta tanto affascinante quanto veritiero, stringendo i legami tra i culti gnostici e le pratiche sciamaniche, di cui si riscopre sempre più l'importanza. (Alessandro Mazzi)

